



La decisione di Emma

da *Tristi amori*, III, 6-8

Giuseppe Giacosa

Nelle opere di Giuseppe Giacosa emerge un realismo in cui si riscontra l'influsso di Henrik Ibsen e di Anton Čechov. Egli pone però alla base dei propri testi una morale che esalta il lavoro e il sacrificio. Al di sopra dei conflitti familiari, con la rappresentazione del classico triangolo moglie-marito-amante, lo scrittore pone quasi sempre l'amore per i figli, considerati elemento su cui si fonda la vita familiare. L'impianto narrativo è di tipo realistico. Nella commedia in tre atti che ha portato Giacosa al successo, *Tristi amori* (risalente al 1887 e appartenente alla prima fase della produzione del drammaturgo) è rappresentata la storia dell'avvocato Giulio Scarli e della moglie Emma, innamorata del collaboratore del marito, l'avvocato Fabrizio Arcieri, con cui instaura una relazione sentimentale. Nella scena finale, qui proposta in lettura, Emma rifiuta di partire con l'amante, accettando la quotidianità della vita familiare per amore della figlia Gemma. È una posizione che pone la donna in netto contrasto con la scelta che caratterizza invece, ad esempio, la protagonista del dramma *Casa di bambola* di Henrik Ibsen o di *Madame Bovary*, la protagonista dell'omonimo romanzo di Gustave Flaubert. Probabilmente non è un caso che la moglie di Giulio Scarli abbia nome Emma proprio come la Bovary. Il titolo dell'opera, *Tristi amori*, è volutamente ambiguo: per la donna è triste sia continuare a vivere con un uomo che non ama, sia andarsene con l'amante abbandonando l'adorata figlia.

Scena quinta

Marta, poi Emma

- MARTA (apre l'armadio a muro e ne prende i piatti che porta sulla tavola a mezza luna, poi cava dal cassetto della credenza la tovaglia e si dispone a distenderla sulla tavola¹).
- 5 EMMA Chi è uscito ora?
- MARTA L'avvocato colla bambina².
- EMMA Colla bambina?
- MARTA Sì. Non ha voluto che l'avvertissi... dice che si pranzerà più tardi... io intanto
- 10 apparecchiavo.
- EMMA Lascia pure, farò io.
- MARTA Più tardi... cosa vorrà dire, più tardi?
- EMMA Non so.
- MARTA Fortuna che c'è il lesso³... lo levo dal fuoco, già.
- 15 EMMA (porge orecchio). Hanno aperto lo studio. Guarda un po'.
- MARTA Sarà l'avvocato Arcieri⁴... ha la chiave. Guardo?
- EMMA No, lascia pure... farò io.
- MARTA Pranza qui, l'avvocato?
- EMMA No.
- 20 MARTA Ah! Perché avvertono sempre all'ultima ora!

Via dal fondo.

Scena sesta

Emma e Fabrizio

- EMMA (apre l'uscio dello studio).
- 25 FABRIZIO (entra).
- EMMA Lo sapevo.

1. apre... tavola: la presenza della domestica Marta e la descrizione – nella didascalia – dei suoi gesti e dell'ambiente, subito collocano la vicenda in un contesto sociale medio borghese.

2. L'avvocato colla bambina: il marito di Emma, l'avvocato Giulio Scarli, è uscito di casa con la figlia Gemma per lasciare sola la moglie, supponendo che lei abbia deciso di

partire insieme a Fabrizio, suo amante.

3. Fortuna che c'è il lesso: questa frase, rimasta famosa, indica l'incombere della quotidianità nella vita familiare. Nonostante il dramma che si sta avvicinando, il pranzo rimane un momento fondamentale della vita familiare.

4. L'avvocato Arcieri: Fabrizio Arcieri, collaboratore dell'avvocato Scarli e amante di sua moglie Emma.

- FABRIZIO Ero nascosto sulla scala. L'ho veduto uscire e sono entrato. Tu parti con me. Ho pensato a tutto. Vedrai... ora sei agitata, ma...
- EMMA No... non parliamo... non parliamo. Dopo... più tardi... qualche cosa sarà... ma non parliamo adesso. Come si fa?
- 30 FABRIZIO C'è la carrozza, fuori, al ponte. Tu esci dal giardino... si può uscire dal giardino?
- EMMA Sì.
- FABRIZIO Subito, allora.
- 35 EMMA Subito, subito. Dove andremo?
- FABRIZIO Dove vorrai.
- EMMA Non importa. Via di qui. Avremo tempo a pensare... tutta la vita, avremo tempo. Dovunque si vada è irreparabile⁵, non è vero? E allora...
- FABRIZIO Vatti ad apparecchiare⁶.
- 40 EMMA Sì: tu aspetti qui?
- FABRIZIO Io faccio il giro e ti aspetto fuori dell'uscio del giardino. Là non c'è mai nessuno.
- EMMA No, aspettami qui... non avrei coraggio e bisogna averlo. Che sarebbe di me in questa casa? Non ci posso stare. Dunque!... Hai visto? Ha portato via la bambina.
- 45 FABRIZIO Sì.
- EMMA Sai perché? Ci ha indovinati⁷.
- FABRIZIO No.
- EMMA Ci ha indovinati.
- 50 FABRIZIO Ma no... Come vuoi...?
- EMMA Oh, lasciamelo credere... aiutami a crederlo... non è meglio? E poi ne sono sicura, queste cose si sentono. Perché sarebbe uscito ora, colla bambina? È così naturale! Non è più il mio posto, questo! Con che diritto, io...? Guai se non l'avesse indovinato! Pensa... se rientrando credesse di trovarmi... se cercasse per la casa... Oh! oh! oh! no... no... lo sa... È tutta sua la casa, ora, tutta, tutta, tutta sua! Noi saremo già lontani... Tornerà, accenderà la lampada... si prenderà la bimba in braccio... le farà tante carezze... la parte mia!⁸
- 55 FABRIZIO Vieni! vieni, vieni!
- EMMA Sì, vado; guarda... c'è ancora un barlume di giorno.
- 60 È meglio aspettare che oscurisca del tutto. È più prudente!... Povero Fabrizio! Che catena, per te! che impedimento nella tua vita!
- FABRIZIO Oh sei crudele, Emma!
- EMMA Me lo dirai, eh? il giorno che ti sarò di peso!
- FABRIZIO Vedi come sei! Se non ti strappi subito, tu rimani, Emma. Io son sicuro che tu rimani.
- 65 EMMA Non vengo mica per te.
- FABRIZIO Non mi ami più?!
- EMMA Ci vengo perché mi sento indegna di questa casa⁹.
- FABRIZIO Sono stato io!
- 70 EMMA Anche tu!... Ti voleva tanto bene!
- FABRIZIO Non mi ami più.
- EMMA Ti amo, ma ti perderò venendo con te.
- FABRIZIO Non importa... vieni... non andar più di là... vieni come sei...
- EMMA Sì, sì, come sono... aspetta... qui c'è uno scialle...
- 75 *Sulla sedia presso la tavola da lavoro ci sarà uno scialle modestissimo, grigio. Emma lo prende.*

5. irreparabile: senza possibilità di rimedio. Il termine rivela l'indecisione di Emma, che non è ancora del tutto convinta di partire con Fabrizio.

6. apparecchiare: preparare, ossia indossare i vestiti adatti per lasciare la casa.

7. Ci ha indovinati: ha capito ciò che intendiamo fare. Emma si riferisce al marito Giulio.

8. Oh... la parte mia!: i punti di sospensione che interval-

lano le parole di Emma traducono la sua angoscia. Ella spera che il marito farà la sua parte, quando la piccola Gemma si troverà senza madre.

9. Ci vengo... casa: il dramma interiore di Emma si accentua. Ella, ora, prova rimorso non solo perché sta abbandonando la figlia, ma anche perché ha tradito il marito con l'uomo in cui lui riponeva la propria fiducia.

Così... (*Indica lo studio*). Usciamo di là, eh?

Si appoggia alla tavola di mezzo per reggersi e vede la bambola, la mostra a Fabrizio.

- 80 FABRIZIO Fabrizio! Guarda!
EMMA Che?
EMMA Guarda. Lei sì che crede di trovarmi tornando. Domanderà tanto di me! colla sua piccola voce cara. Tanto, domanderà! Che potranno risponderle?
FABRIZIO Dio! Dio! Dio!
85 EMMA Lei non sa nulla. Si avvezzerà certo a fare senza di me. Sì che l'amerà suo padre! E lei... che adorazione!
FABRIZIO (*scorato*). Resta... resta, va!... povera donna! resta!
EMMA E quando sarà grande...
FABRIZIO Addio!¹⁰
90 EMMA (*lasciandosi cadere sulla sedia*). Addio!
FABRIZIO Lo sapevo, sai, venendo.
EMMA Sì, anch'io. Volevo... ma sentivo che non avrei potuto... Dove vai?
FABRIZIO Non so.
EMMA Parti subito?
95 FABRIZIO Sì.
EMMA Che sarà di te?
FABRIZIO Lavorerò.
EMMA Mi scorderai? (*Con sorriso triste*).
FABRIZIO Non lo spero.
100 EMMA Tuo padre resta?
FABRIZIO Sì. Io non l'ho più veduto. Ho pagato un suo grosso debito e gli ho lasciato...
EMMA Penserò a lui.
FABRIZIO Grazie!
105 EMMA Non diciamoci nulla, eh?
FABRIZIO No... ci lasciamo per sempre.
EMMA Pregherò tanto per te!
FABRIZIO Addio, Emma!
EMMA Addio, Fabrizio!

110 *Fabrizio via per lo studio.*

Scena settima

Emma sola.

- EMMA Così, così.
- 115 *Si passa la mano sulla fronte, guarda piangendo la porta per cui è uscito Fabrizio. Singhiozzando prende la bambola, la bacia, la depone sul sofà, poi si dispone ad apparecchiare la tavola: d'un tratto scoppia in un diretto pianto e si getta sul sofà col viso nelle mani. In questo, suono del campanello.*

Scena ultima

Detta, Gemma, indi Giulio

- 120 GEMMA Ah ci sei! (*Corre dalla mamma*).
EMMA Oh Gemma, Gemma! Sì, ci sono! Credevi di non trovarmi!... (*Prendendola in braccio*).

10. Addio!: Fabrizio ha compreso che Emma, in cuor suo, andarsene senza di lei. sente che non potrà vivere senza la figlia e si prepara ad

GIULIO (*entra ed osserva*).
EMMA (*seguitando*). Ti avevano detto che non mi avresti più trovata? No, bimba mia, no; non sono andata via, no, cara, non sono andata. Sono qui. La tua mamma sta qui sempre, sempre, sempre con te. Cara la mia bimba! Con te! Hai il viso freddo freddo, poverina! Qui, che te lo scaldi! Qui! fa freddo eh, fuori? Gemma! Gemma! (*Si accorge di Giulio, depone la bambina e scatta in piedi*). Ah!
130 GIULIO Perché deponi la bambina? Gemma, va di là un momento, eh?... un momentino!

Gemma via. A Emma.

135 Non sei andata via... Hai fatto bene. C'è la bambina! Capisci che non perdono. C'è la memoria che non si può distruggere¹¹. Ho creduto che tu andassi: e non te lo avrei impedito! Ma così potrò far meglio la parte mia, che è di procacciare uno stato a Gemma. Se un giorno sarà ricca, potrà forse sposare un uomo che non sia costretto a dare tutto il suo tempo al lavoro, e chi sa... che non le riesca più facile essere un'onesta donna... Noi siamo due associati in un'opera utile, e sarà così per tutta la vita! Queste cose non
140 finiscono... si trascinano disperatamente. Ora chiama Gemma, e quando sarà pronto, chiamerai anche me. Io vado nello studio. Il mio posto è là!¹²

Si avvia allo studio. Emma rimane immobile.

Fine

da *Teatro di Giuseppe Giacosa*, a cura di P. Nardi, Mondadori, Milano, 1948

11. Capisci... distruggere: Giulio fa presente alla moglie che non dimenticherà né perdonerà la sofferenza che lei gli ha inflitto.

12. Ma così... è là!: nella scena finale Giulio espone la sua concezione dell'esistenza: la sua vita è e sarà sempre dedicata al lavoro, pur nella consapevolezza dei limiti di questa

scelta e delle implicazioni sul piano affettivo e familiare, che hanno spinto la moglie, insoddisfatta e infelice, nelle braccia di Fabrizio. Alla figlia, però, augura di trovare, da adulta, un marito che sappia conciliare la professione e l'amore per la moglie.

Linee di analisi testuale

Emma, Madame Bovary e la concezione problematica di Giacosa

La Emma di Giacosa è l'opposto di Emma Bovary, la protagonista del romanzo di Gustave Flaubert (della quale, non a caso, ha il medesimo nome). Emma Bovary ha una figlia e un marito dedito solo al lavoro e alla famiglia, che ella considera grigio, freddo, *buono* (come lo è Giulio Scarli), ma scialbo, anonimo. Mentre Madame Bovary sceglie di restare legata agli amanti e finisce per suicidarsi, sempre più oppressa dalle convenzioni sociali, la Emma di Giacosa accetta le convenzioni sociali per amore della figlia (*Domanderà tanto di me! colla sua piccola voce cara. Tanto, domanderà! Che potranno risponderle?*, righe 82-83): la dura decisione è infine presa alla vista della bambola di Gemma. La punizione che l'autore le infligge per il tradimento non è la morte (come spesso capita nelle storie di adulterio femminile ottocentesche), ma il rimprovero del marito (*Capisci che non perdono. C'è la memoria che non si può distruggere*, righe 133-134). Col tempo, anche il rancore potrebbe forse svanire (*Noi siamo due associati in un'opera utile, e sarà così per tutta la vita!... Io vado nello studio. Il mio posto è là!*, righe 138-141) e l'unione della coppia potrebbe persino uscirne rafforzata. Il titolo *Tristi amori* sembra, dunque, una condanna morale degli amori extraconiugali e, in prospettiva, della separazione, in qualsiasi contesto familiare. Più probabilmente, Giacosa, che pure esalta il sacrificio per il bene della famiglia, nel titolo sottolinea l'ambiguità della situazione: anche se Emma ha deciso di restare, perché indubbiamente triste sarebbe stato il suo amore per Fabrizio dopo l'abbandono della figlia, triste è stato e potrebbe ancora essere l'amore per Giulio, che – pur essendo un uomo generoso – concepisce solo il proprio dovere e, nella battuta conclusiva, augura alla figlia una sorte diversa da quella della madre. Forse anche Giulio ha compreso il proprio errore: *Tristi amori* può essere pienamente inteso solo alla luce del successivo capolavoro di Giacosa, *I diritti dell'anima*, la cui protagonista – Anna – resta formalmente fedele al marito Paolo benché in cuor suo ami un altro uomo, Luciano, che si è suicidato per lei. Quando Paolo comprende la situazione, scaccia da casa Anna; infine, pentito, la richiama, ma lei, stavolta, non farà ritorno. In ultima analisi, dunque, il dramma familiare risolto in modo univoco – ossia, sempre nella medesima direzione – da altri autori, rimane problematicamente aperto. Sul piano tematico, tale scelta non è indizio di relativismo, ma della capacità di distinguere, con grande modernità, fra le ragioni dell'arte e quelle ideologiche.

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione

1. Svolgi un riassunto delle ultime scene di *Tristi amori* presentate in antologia.
2. Trasforma da testo teatrale in testo narrativo la quinta scena del terzo atto.
3. Quali caratteristiche contraddistinguono i valori dei personaggi di Emma, Giulio e Fabrizio? Motiva le tue risposte con precisi riferimenti al testo.

Analisi del testo

4. Individua nel testo gli elementi lessicali propri del registro realistico. Evidenzia, in particolare, come e dove l'autore lascia irrompere la quotidianità sulla scena.
5. Rifletti sulla descrizione dell'ambiente e trascrivi dal testo gli elementi (oggetti e loro caratteristiche, dettagli ecc.) più significativi al riguardo; commenta poi oralmente le finalità espressive di tali elementi. Ad esempio, trascrivi l'espressione *sulla sedia presso la tavola ci sarà uno scialle modestissimo grigio* e spiega poi che cosa vogliono significare la presenza di tale indumento, la sua collocazione, il suo colore.

Approfondimenti

6. Individua e illustra per iscritto i dati salienti del carattere della protagonista, confrontandoli – con l'aiuto delle *Linee di analisi testuale* – con quelli della Emma di *Madame Bovary* di Gustave Flaubert. Puoi optare fra un'esposizione discorsiva (max 20 righe) e un'esposizione schematica (realizzando un'apposita tabella).